

Un progetto di  
ASSOCIAZIONE STUDI  
MILITARI EMILIA ROMAGNA APS

Con il Patrocinio  
del Comune di Villa Minozzo



# LONTANI DA OGNI BENE DISPERSI NEL SILENZIO PROSSIMI ALLE STELLE

La Campagna di Russia  
a Villa Minozzo

Dagli archivi di:

UNIRR - Unione Nazionale Italiani Reduci di Russia  
*divisionevicenza.it*



Il titolo: una frase di Giulio Bedeschi, medico, scrittore e alpino, ufficiale della Julia in Russia. Una frase che descrive il Natale degli Alpini, dei soldati in generale, sul Fronte Russo.

La Campagna di Russia, sin dall'estate 1941, ha veduto la partecipazione di un cospicuo contingente di Forze Armate del Regno d'Italia. Il **Corpo di Spedizione Italiano in Russia - CSIR**, delle dimensioni di un Corpo d'Armata, cominciò le operazioni di trasferimento dall'Italia al fronte a partire da luglio e solo nell'agosto 1941 prese parte ai primi combattimenti sul suolo sovietico. Questo contingente, al comando del valentissimo e pluridecorato Gen. Giovanni Messe, contava circa 62 mila uomini. Il bilancio, dopo quasi un anno di partecipazione alla Campagna, fu di circa 1.600 morti, 400 furono i dispersi, mentre quasi 9 mila furono i feriti e congelati. A partire dal 9 luglio 1942, con l'incremento di unità italiane presenti sul fronte russo, il CSIR cessò la propria autonomia e, riacquistando la vecchia denominazione di XXXV Corpo d'Armata, venne incorporato nell'**8<sup>a</sup> Armata**, passata alla storia come **ARMIR - Armata Italiana in Russia**, al comando del Gen. Italo Gariboldi. Questa, forte di circa 230 mila uomini, fu tristemente famosa per l'elevatissimo numero di perdite che ebbe a subire tra il dicembre del 1942 e il gennaio del 1943 in seguito allo sfondamento sovietico del fronte sul fiume Don (operazione Piccolo Saturno e Ostrogožsk - Rossoš'). Uno dei luoghi simbolici dell'impietosa ritirata italiana

fu senza dubbio la conca di Arbuzovka, passata alla storia come Valle della Morte, dove le Divisioni Torino, Ravenna Pasubio, Sforzesca, Celere, i Raggruppamenti CC.NN. unitamente alla 298 Infanterie Division tedesca, si trovarono completamente accerchiate, perdendo, tra morti e prigionieri, circa 25 mila uomini. Solo 10 mila superstiti riuscirono a forzare la sacca sovietica e poterono quindi essere tratti in salvo, ormai al totale stenuo delle forze, dopo oltre un mese di combattimenti e di marce forzate nel gelo (19 dicembre - 16 gennaio).

Per il Corpo d'Armata Alpino la ritirata invece cominciò quasi un mese dopo rispetto agli altri reparti dell'ARMIR, ovvero il 16 gennaio. In testa fu la Divisione Alpina Tridentina, ovvero l'unica ancora in grado di combattere efficacemente. Dietro la seguivano la Vicenza, la Cuneense e la Julia, già martoriate dai precedenti combattimenti. Anche il Corpo d'Armata Alpino si trovò completamente circondato nella steppa e fu onere della Divisione Tridentina, al comando del nostro conterraneo Gen. Luigi Reverberi, forzare le truppe sovietiche nel villaggio di **Nikolajevka**. La via della salvezza fu aperta, ma dei 61.155 alpini che lasciarono le trincee del Don, solo 13.420 riuscirono a sfilarsi dalla sacca.

L'ARMIR ebbe un mostruoso bilancio in termini di perdite: 75 mila uomini risultarono morti o dispersi mentre 32 mila furono i feriti o congelati. La steppa è, ancor oggi, la tomba di queste «100.000 gavette di ghiaccio».



I reduci del Battaglione Sciatori Monte Cervino, primo reparto alpino a giungere in Russia. Scatto del maggio 1943, poco dopo il rimpatrio, presso la Scuola Centrale Militare di Alpinismo di Aosta. Fondo Verrecchia/Archivio ASMER.

In questo testo, avvalendosi dei preziosissimi archivi dell'[Unione Nazionale Italiani Reduci di Russia - UNIRR](#) e di [divisionevicenza.it](#), unitamente alle [digitalizzazioni dei ruoli matricolari](#) dei soldati operata da *Istoreco*, si vuole riportare le vicende dei militari che sono caduti in quelle sventurate spedizioni del CSIR e dell'ARMIR. Secondo le fonti documentali consultate, **l'intera provincia reggiana conta 937 caduti o dispersi in quelle zone**, tra gelo, fame, morte violenta o prigionia.

Si segnala che, qualora qualcuno dovesse riconoscere un proprio parente, oltre al sito di *Istoreco* nel quale è reperibile il ruolo matricolare, ovvero il primo documento di identificazione di un soldato, che riporta le notizie essenziali, è possibile recuperare ulteriori documenti dei soldati caduti o dispersi seguendo le indicazioni contenute sul sito del [Commissariato generale per le onoranze ai caduti - ONORCADUTI](#). Esso è l'ente del Ministero della Difesa che, oltre alla gestione dei sepolcreti e delle zone monumentali, si occupa di ricercare, recuperare, rimpatriare i caduti italiani non ancora individuati, dando o ricevendo notizie dai congiunti.

Si riporta, in ordine alfabetico, l'elenco dei 62 soldati di Quattro Castella caduti o dispersi sul Fronte Russo:

- **Agnesani Domenico**, figlio di Mario Ottavio e Bartolini Eglade Aida Maria, nato il 17 giugno 1918, di professione falegname, era un alpino del 6° Reggimento Alpini, Battaglione "Verona". Ha partecipato dall'11 al 25 giugno 1940 alle operazioni sulla frontiera alpina occidentale e dal 13 novembre 1940 al 23 aprile 1941 a quelle in territorio greco e albanese. Inviato sul fronte orientale il 29 luglio 1942, venne dichiarato disperso nei dintorni di Opit, sul fiume Don, il 19 gennaio 1943. Il suo nome compare su una lapide nella fossa comune di Postojiali
- **Agostinelli Pellegrino**, figlio di Gildo e Costi Olimpia, nato il 26 dicembre 1912, di professione contadino, era un fante del 54° Reggimento Fanteria "Umbria". Partito per la Russia il 24 giugno 1942, venne dichiarato disperso il 25 gennaio 1943 in località non nota

- **Albertini Efisio**, figlio di Orfeo e Zoppi Zelinda, nato il 31 gennaio 1918, era un caporale dell'11° Raggruppamento di Corpo d'Armata. Ha partecipato dal 17 al 25 giugno 1940 alle operazioni sulla frontiera alpina occidentale con il 26° Reparto Salmerie e, con lo stesso, dal 15 marzo 1941 al 24 aprile 1941 alle operazioni sulla frontiera greco - albanese. Inviato in terra sovietica il 20 giugno 1942, venne catturato dai russi il 10 gennaio 1943, per morire nell'ospedale 3655 - Arsk il 25 marzo dello stesso anno
- **Andreoli Ennio**, figlio di genitori ignoti, nato il 29 luglio 1913, di professione contadino, era un artigliere dell'8° Reggimento Artiglieria "Pasubio". Inviato in Russia il 1° ottobre 1942, risultò tra i dispersi il 1° febbraio 1943
- **Asti Effimero**, figlio di Colombo e Zanarini Silvia, nato il 19 luglio 1920, di professione contadino, era un geniere del II Battaglione Misto Genio. Ha partecipato dall'11 al 25 giugno 1940 alle operazioni sulla frontiera alpina occidentale e dal 19 novembre 1940 al 23 aprile 1941 a quelle in suolo greco e albanese. Nel suo ruolo matricolare compare una postilla: "disperso in combattimento in Russia in data 20 gennaio 1943"
- **Attolini Lindo**, figlio di Bonfiglio, nato il 14 marzo 1921, era un artigliere del 4° Reggimento Artiglieria Contraerei "Peschiera". Venne dichiarato disperso in località non nota il 31 gennaio 1943



- **Balestri Lino**, figlio di Giovanni, nato il 25 aprile 1909, era un artigliere del 453° Gruppo Artiglieria. Venne dichiarato disperso in località non nota il 13 marzo 1943
- **Berti Aldo**, figlio di Stefano e Pasti Rosa, nato il 3 luglio 1917, di professione contadino, era un alpino del 6° Reggimento Alpini. Dopo aver partecipato dal 15 marzo 1940 al 23 aprile 1941 alle operazioni in Grecia e Albania, partì per la Russia il 26 luglio 1942. Venne dichiarato disperso in località non nota il 22 gennaio 1943
- **Bertini Adorno**, figlio di Leopoldo e Riatti Virginia, nato il 31 gennaio 1916, era un alpino del 6° Reggimento Alpini. Con i suoi Alpini del Battaglione "Verona", ha partecipato dall'11 al 25 giugno 1940 alle operazioni sulla frontiera alpina occidentale, per essere inviato 27 luglio 1942 in Russia, luogo in cui venne dichiarato disperso il 31 gennaio 1943
- **Bertini Ezio**, figlio di Cireneo, nato il 17 gennaio 1916, era un caporale maggiore del 9° Reggimento Alpini. Venne dichiarato disperso in località non nota il 21 gennaio 1943
- **Bertolotti Cesarino**, figlio di Attilio e Gaspari Maria, nato il 8 agosto 1920, di professione pastore, era un artigliere del Reggimento Artiglieria a Cavallo. Inviato in Russia il 30 giugno 1942, venne catturato dalle Forze Armate russe il 24 gennaio 1943, per poi morire il 13 marzo 1943 presso l'Ospedale 1773 - Bistriaghi



- **Bondi Gino**, figlio di Oliviero e Rossi Ida, nato il 7 giugno 1917, di professione autista, era un alpino del 6° Reggimento Alpini. Partì per l'Albania, luogo in cui contrasse la scabbia, il 13 novembre 1940, facendo ritorno nel luglio del 1941. Inviato in Russia, il suo ruolo matricolare lo dichiara disperso in località non nota: successivamente, da UNIRR, venne dichiarato morto il 21 febbraio 1943 nel campo 56 - Uciostoje durante la prigionia
- **Bondi Nello**, figlio di Paolo e Battistelli Gelsomina, nato il 30 maggio 1915, di professione contadino, era un alpino del 6° Reggimento Alpini. Ha partecipato nel giugno 1940 alle operazioni sulla frontiera alpina occidentale e dal 13 febbraio 1941 all'aprile 1941 a quello in suolo greco e albanese. Partito per la Russia il 3 luglio 1942, venne dichiarato disperso il 19 gennaio 1943. Il suo nome compare in una lapide nella fossa comune di Postojali
- **Bonfiglioli Leone**, figlio di Giuseppe, nato il 12 dicembre 1922, era un bersagliere del 6° Reggimento Bersaglieri. Venne dichiarato disperso il 19 dicembre 1942 in località non nota
- **Calzoni Enzo**, figlio di Ugo, nato il 5 novembre 1922, era un artigliere dell'11° Raggruppamento di Corpo d'Armata Artiglieria. Venne dichiarato disperso il 27 gennaio 1943 in località non nota

- **Castaldini Gualtiero**, figlio di Giuseppe e Giardini Olinda, nato il 24 giugno 1911, era un caporale del 17° Reggimento Artiglieria Contraerei "Sforzesca". Venne dichiarato disperso il 20 dicembre 1942 in località non nota
- **Castellini Ubaldo**, figlio di Domenico ed Erminia, nato il 5 aprile 1916, di professione contadino, era un alpino del 6° Reggimento Alpini. Partito per la Russia il 6 luglio 1942, morì il 19 gennaio 1943 nei pressi di Opit. Il suo nome compare nella lapide della fossa comune di Postojiali
- **Cavecchia Settimio**, figlio di Giuseppe e Pains Otella, nato il 17 gennaio 1914, di professione contadino, era un alpino del 6° Reggimento Alpini, Battaglione "Vestone". Ha partecipato dall'11 al 25 giugno 1940 alle operazioni sulla frontiera alpina occidentale e dal 16 gennaio 1941 al 23 aprile 1941 alle operazioni in Grecia e Albania. Inviato in Russia il 28 luglio 1942, venne catturato dai sovietici il 29 gennaio 1943, per morire l'11 marzo 1943 nel Campo 62 - Nekrilovo
- **Cavecchia Silvio Bartolomeo**, figlio di Domenico e Verdi Elisa, nato il 30 ottobre 1918, era un caporale della 103<sup>a</sup> Compagnia Trasporti. Venne dichiarato morto il 30 gennaio 1943 in località non nota durante la prigionia

- **Cecchelani Delmo**, figlio di Stefano Cristofaro e Zobbi Maria, nato il 25 marzo 1916, di professione operaio, era un alpino sciatore del Battaglione "Monte Cervino". Fu richiamato alle armi nel 1939 nel Battaglione "Verona" del 6° Reggimento Alpini, con il quale partecipò alle operazioni in Albania dal gennaio 1941 al giugno dello stesso anno. Giunto in Russia il 20 ottobre 1942, venne dichiarato disperso nei dintorni di Nikitovka il 19 gennaio 1942, come da verbale di irreperibilità del 4° Reggimento Alpini redatto nel 1954.
- **Comastri Attilio**, figlio di genitori non indicati "ai sensi della legge 1064/55", nato il 17 aprile 1918, di professione contadino, era un fante, II Battaglione Anticarro. Inviato in suolo sovietico con il Corpo di Spedizione in Russia il 27 luglio 1941, venne catturato il 21 dicembre 1942, per morire il 6 febbraio 1943 presso l'ospedale 2989 - Kameskovo
- **Costaboni Sabatino**, figlio di Bartolomeo e Dallari Maria, nato il 24 maggio 1919, di professione contadino, era un alpino del 6° Reggimento Alpini. Ha partecipato nel giugno 1940 alle operazioni sulla frontiera alpina occidentale e dal 14 novembre 1940 al 5 luglio 1941 a quelle in territorio greco e albanese. Inviato in Russia il 28 luglio 1942, venne dichiarato morto il 18 gennaio 1943 in località non nota durante la ritirata, a causa di una pallottola all'addome

- **Croci Renato**, figlio di Dovendo e Almerinda Catellani, nato il 2 dicembre 1913, di professione cuoco, era un fante della 256<sup>a</sup> Compagnia Cannoni Controcarri da 47/32 della 156<sup>a</sup> Divisione Fanteria "Vicenza". Con il 14<sup>o</sup> Reggimento Fanteria partecipò alla Campagna d'Albania dal 17 dicembre 1940 al 21 marzo 1942, momento in cui fu rimpatriato a causa di un'infezione malarica. Ricoverato prima a Rimini e poi inviato in convalescenza a Piacenza, rientrò al corpo il 9 agosto 1942, per essere mobilitato il mese successivo per il fronte russo. Fu dichiarato disperso solo dal febbraio 1945 "come da atto notorio del Comune di Villa Minozzo"
- **Dallari Renzo**, figlio di Ugo e Coselli Luigia, nato il 13 novembre 1922, di professione contadino, era un alpino del 6<sup>o</sup> Reggimento Alpini, Battaglione "Verona". Partito per la Russia il 29 luglio 1942, il suo ruolo matricolare si interrompe. Secondo UNIRR è morto il 28 gennaio 1943 nel campo 67 - Bostianovka durante la prigionia sovietica
- **Diambri Aldo**, figlio di Olindo, nato il 10 novembre 1918, era un alpino del 1<sup>o</sup> Reggimento Alpini. Venne dichiarato disperso il 31 gennaio 1943 in località non nota

- **Gabrini Umberto**, figlio di Giovanni Battista e Maria, nato il 21 dicembre 1919, di professione contadino, era un alpino del 6° Reggimento Alpini, Battaglione "Verona". Ha partecipato con il 26° Reparto Salmerie alla Campagna di Grecia e Albania dal 14 novembre 1940 al 4 luglio 1941, quando venne ricoverato all'ospedale di Bari per aver contratto l'influenza. Inviato in Russia, venne dichiarato disperso il 31 gennaio 1943 durante i combattimenti a Lagowoje
- **Gaspari Livio**, figlio di Mansueto e Monti Clementina, nato l'11 novembre 1915 a Massarosa (Lucca) e residente a Villa Minozzo quando fu arruolato, di professione bracciante, era un aiutante sanità della 6<sup>a</sup> Sezione Sanità Alpina. Con il reparto, partecipò dal 25 novembre 1940 al 23 aprile 1941 alle operazioni in terra greca e albanese, per essere mandato in Russia il 29 luglio 1942. Venne dichiarato disperso durante la battaglia di Nikolajevka e successivamente morto il 30 maggio 1943, presso l'ospedale 2074 - Pinjug durante la prigionia
- **Gaspari Vittorio**, figlio di Giacomo e Gaspari Maria, nato il 12 aprile 1919, di professione bracciante, era un caporale maggiore del I Battaglione Artieri. Arrivato in Russia il 19 luglio 1942, venne dichiarato disperso l'8 gennaio 1943 in località non nota

- **Gigli Giglio Florindo**, figlio di Francesco e Gigli Anita, nato il 27 marzo 1915, era un caporale maggiore del 6° Reggimento Alpini. Ha partecipato dall'11 al 25 giugno 1940 alle operazioni sulla frontiera alpina occidentale e dal 13 febbraio 1941 al 23 aprile 1941 alle operazioni in Grecia e Albania. Inviato in Russia il 31 luglio 1942, venne dichiarato disperso il 26 gennaio 1943 in località non nota
- **Giorgini Aldo**, figlio di Cristofaro e Moreni Caterina, nato il 4 luglio 1915, di professione contadino, era un alpino del 6° Reggimento Alpini, Battaglione "Verona". Nel ruolo matricolare non è riportato quasi nulla, ma dagli albi dei Decorati del Nastro Azzurro risulta che fu decorato con una Croce di guerra al valor militare: "Noncurante del grave rischio personale accorreva volontariamente in posizione scoperta e battuta da vivace fuoco di fucileria nemica per soccorrere e portare al riparo un graduato di artiglieria alpina, gravemente ferito. Esempio di sprezzo del pericolo, di cameratismo ed alto senso del dovere. Karabut (Russia), 15 novembre 1942". Venne dichiarato disperso nei dintorni di Lagowoje il 31 gennaio 1943
- **Grazia Angelo**, figlio di Giuseppe, nato il 5 aprile 1915, era un bersagliere del 6° Reggimento Bersaglieri. Risultò morto il 7 settembre 1943 nel campo 174, in località non nota durante la prigionia dei sovietici

- **Lazzari Raimondo**, figlio di Benedetto e Carpanoni Lucia, nato il 22 marzo 1911, di professione bracciante, era un artigliere dell'11° Raggruppamento di Corpo d'Armata Artiglieria. Partito per la Russia il 1° agosto 1942, venne dichiarato disperso il 22 gennaio 1943 in località non nota
- **Magnani Aldo**, figlio di Adolfo e Caniparoli Ancilla, nato il 17 luglio 1922, era una camicia nera della 63<sup>a</sup> Legione Camicie Nere d'Assalto "Tagliamento", LXIII Battaglione. Venne dichiarato morto il 19 aprile 1943 nel campo 58 - Tiomnikov durante la prigionia
- **Manfredi Guerrino Arturo**, figlio di Augusto e Diambri Rosa, nato il 17 aprile 1915, di professione meccanico, era un alpino del 6° Reggimento Alpini. Come tante "Penne nere", ha partecipato dall'11 al 25 giugno 1940 alle operazioni sulla frontiera alpina occidentale e dal 12 novembre 1940 al 23 aprile 1941 a quelle in territorio greco e albanese. Inviato sul fronte orientale il 17 agosto 1942, venne disperso il 21 gennaio 1943 in località non nota
- **Marazzi Gisberto**, figlio di Francesco e Rosa Ghini, nato il 20 luglio 1922, di professione non indicata, era un fante del 278° Reggimento Fanteria "Vicenza". Inviato al fronte russo il 1° ottobre 1942, fu dichiarato disperso il 21 gennaio 1943



- **Marchi Dante**, figlio di Emilio e Piervolati Annunziata, nato il 12 agosto 1912, di professione contadino, era un caporale del Reggimento Artiglieria a Cavallo. Inviato in Russia con il CSIR il 29 maggio 1942, il suo ruolo matricolare si interrompe: secondo UNIRR, venne dichiarato disperso il 31 gennaio 1943 in località non nota
- **Mengoli Silvio**, figlio di Luigi, nato il 30 gennaio 1915, era un caporale del 6° Reggimento Bersaglieri. Venne dichiarato morto il 7 marzo 1943 in località non nota durante la prigionia sovietica
- **Monti Giovanni**, figlio di Romano e Albaghi Attilia, nato il 22 febbraio 1922, di professione contadino, era un alpino del 6° Reggimento Alpini. Si legge solo che venne dato per disperso il 26 gennaio 1943 in località non nota
- **Nannetti Pietro**, figlio di Fioravante, nato il 1° agosto 1921, era un geniere della 104<sup>a</sup> Compagnia Genio. Fu dichiarato morto il 10 giugno 1944 presso l'ospedale 3007 - Fosforitnj durante la prigionia

- **Onofri Venusto**, figlio di Giuseppe, nato il 13 agosto 1915, era un caporale maggiore del 6° Reggimento Bersaglieri. Fu dichiarato morto il 24 agosto 1942: il suo nome compare in una lapide nel cimitero militare campale di Bachmutkin. Nel 1992 è stato riesumato e traslato al Sacrario militare di Cargnacco (Udine)
- **Passerini Martino**, figlio di Giuseppe, nato il 20 agosto 1914, era un mitragliere del CLVI Battaglione Mitraglieri della 156<sup>a</sup> Divisione Fanteria "Vicenza". Fu dichiarato disperso in località non nota il 31 gennaio 1943
- **Pecorari Brenno**, figlio di Francesco, nato il 20 maggio 1916, di professione bracciante, era un alpino del 6° Reggimento Alpini. Dopo aver partecipato alla Campagna di Grecia e Albania dal 18 gennaio 1941 al 24 aprile dello stesso anno, venne inviato in Russia il 28 luglio 1942, per essere dichiarato disperso il 25 gennaio 1943 in località non nota
- **Pensieri Riccardo**, figlio di Gaetano e Zoccoloni Maria, nato il 26 novembre 1914, di professione contadino, era un fante del 54° Reggimento Fanteria "Umbria". Ha partecipato dal 17 marzo al 17 luglio 1941 alle operazioni in suolo greco e albanese, per essere inviato in Russia il 23 giugno 1942. Venne dichiarato disperso il 20 agosto 1942 in località non nota

- **Pieroni Nicodemo**, figlio di Giovanni e Serafini Erminia, nato il 4 dicembre 1919, di professione contadino, era un geniere del II Battaglione Misto Genio, 122<sup>a</sup> Compagnia Artieri. Ha partecipato dall'11 al 25 giugno 1940 alle operazioni sulla frontiera alpina occidentale e dal 14 settembre 1940 al 28 aprile 1941 a quelle in territorio greco e albanese. Inviato sul fronte orientale il 29 luglio 1942, venne dichiarato disperso il 20 gennaio 1943 in località non nota
- **Pigozzi Efsio**, figlio di ignoto e Pigozzi Rosalba, nato il 6 marzo 1917, di professione muratore, era un alpino del 9° Reggimento Alpini. Dopo aver preso parte alle operazioni sulla frontiera alpina occidentale e quelle al fronte greco - albanese, il 16 agosto 1942 venne inviato in Russia, dove venne dichiarato disperso il 21 gennaio 1943 in località non nota
- **Pigozzi Renzo Erasmo**, figlio di Giacomo e Monti Aurora, nato il 7 luglio 1922, di professione contadino, era un alpino del 6° Reggimento Alpini. Venne dichiarato morto il 19 gennaio 1943: il suo nome compare su una lapide della fossa comune di Postojiali

- **Prati Lorenzo**, figlio di fu Servilio e Bagnoli Varena, nato il 10 agosto 1917, di professione contadino, era un alpino del 6° Reggimento Alpini. Dopo le operazioni alla frontiera alpina occidentale nel giugno 1940 e dopo la Campagna di Grecia e Albania, combattuta dal 13 novembre 1940 al 23 aprile 1941, prese parte alla spedizione dell'ARMIR il 30 luglio 1942. Morì il 19 gennaio 1943: il suo nome compare su una lapide della fossa comune di Postojiali
- **Prati Mirco**, figlio di Giovanni, nato il 17 maggio 1918, di professione mugnaio, era un caporale maggiore del 6° Reggimento Alpini, Battaglione "Verona". Dopo le operazioni alla frontiera alpina occidentale nel giugno 1940 e dopo la Campagna di Grecia e Albania, combattuta dal 13 novembre 1940 al 23 aprile 1941, prese parte alla spedizione in Russia il 28 luglio 1942. Venne dichiarato morto il 19 gennaio 1943 per ferite multiple nei pressi di Postojiali
- **Razzoli Beppino**, figlio di Massimo e Ferrari Maria Silvia, nato il 4 luglio 1917, di professione contadino, era un caporale maggiore del 6° Reggimento Alpini, Battaglione "Verona". Ha partecipato alle operazioni in suolo greco e albanese dal 13 novembre 1940 al 23 aprile 1941. Inviato in Russia il 10 luglio 1942, venne dichiarato disperso il 31 gennaio 1943 in località non nota

- **Rossi Giuseppe Antonio**, figlio di Domenico e Mandelli Rosa, nato il 21 gennaio 1920, di professione contadino, era un cavaliere del 5° Reggimento Lancieri di Novara. Partito per la Russia con il CSIR il 24 luglio 1941, venne dichiarato disperso nel fatto d'armi di Rossosch il 31 gennaio 1943 e successivamente morto il 14 aprile 1943 presso il campo 188 - Tambov durante la prigionia
- **Roveri Diano**, figlio di Duilio, nato il 12 dicembre 1922, era un fante del 37° Reggimento Fanteria "Ravenna". Venne dichiarato disperso il 17 dicembre 1942 in località non nota
- **Tabaroni Dante**, figlio di Fioravante, nato il 13 agosto 1921, era un sottotenente della 111<sup>a</sup> Sezione Sussistenza Alpina. Venne dichiarato disperso il 31 gennaio 1943 in località non nota
- **Vannini Monis Angelo**, figlio di Zeffirino e Filippi Clementina, nato il 16 novembre 1915, di professione contadino, era un alpino del 6° Reggimento Alpini, Battaglione "Verona". Dopo la Campagna di Grecia e Albania, venne inviato in Russia, zona di guerra in cui risultò disperso il 31 gennaio 1943 in località non nota
- **Vannini Paride**, figlio di Enrico, nato il 20 aprile 1920, era un bersagliere del 6° Reggimento Bersaglieri. Venne dichiarato morto il 26 dicembre 1942 presso Kramajarovka

- **Veronesi Paride**, figlio di Amedeo, nato il 22 gennaio 1921, era un artigliere dell'11° Raggruppamento di Corpo d'Armata Artiglieria. Venne dichiarato disperso il 21 gennaio 1943 in località non nota
- **Vivarelli Onorato**, figlio di Alfonso, nato il 9 marzo 1917, era un fante dell'82° Reggimento Fanteria "Torino". Venne dichiarato disperso il 31 dicembre 1942 in località non nota
- **Zafferri Enrico**, figlio di Dante, nato il 19 dicembre 1915, era un alpino del 2° Reggimento Alpini. Venne dichiarato disperso il 31 gennaio 1943 in località non nota
- **Zambonini Olivo**, figlio di Sante e Zambonini Giovanna, nato il 28 marzo 1915, di professione contadino, era un alpino del 6° Reggimento Alpini. Venne dichiarato disperso il 5 gennaio 1943 in località non nota
- **Zambonini Renato**, figlio di fu Pellegrino e Govi Tomasina, nato il 9 ottobre 1911, di professione contadino, era un alpino del 6° Reggimento Alpini. Dopo la Campagna di Grecia e Albania, venne inviato in Russia: fu dichiarato disperso il 23 gennaio 1943 in località non nota

- **Zanarini Alberto**, figlio di Adelmo e Ansaloni Rosa, nato il 24 aprile 1921, di professione non indicata, era un fante del 278° Reggimento Fanteria "Vicenza". Fu dichiarato disperso in località non nota il 31 gennaio 1943
- **Zannini Antonio**, figlio di Giovanni, nato il 4 maggio 1916, era un alpino del 2° Reggimento Alpini. Dichiarato morto il 31 gennaio 1943 e sepolto nella fossa comune di Valuiki, nel 2006 venne riesumato e traslato nel Sacrario militare di Cargnacco (Udine)
- **Zobbi Luigi Agostino**, figlio di Flaminio e Fiorani Santina, nato il 7 agosto 1917, di professione contadino, era un alpino del 6° Reggimento Alpini, Battaglione "Verona". Ha partecipato dall'11 al 25 giugno 1940 alle operazioni sulla frontiera alpina occidentale e dal 16 gennaio 1941 al 23 aprile 1941 a quelle in territorio greco e albanese. Inviato sul fronte orientale il 30 luglio 1942, venne dichiarato disperso in località non nota il 22 gennaio 1943. Proprio in Russia, ricevette un encomio solenne: "Gravemente ustionato dalle fiamme in un incidente, nonostante le atroci sofferenze si disinteressava della propria persona preoccupandosi dello stato dei propri ufficiali, colpiti dalla sciagura. Durante la medicazione manteneva contegno calmo e sereno, dando prova di grande animo e di non comune stoicismo. Ivanovka (Fronte Russo), 25 ottobre 1942".





Piatto della gavetta dell'alpino Zobbi Luigi Agostino, ritrovata nei distorni di Podgornoje. Collezione ASMER.

La Campagna di Russia è stata ampiamente trattata sia dalla storiografia che dalla memorialistica. Un resoconto "quotidiano" e vicino alla vita di tutti i giorni nel gelo russo è dato dal già citato Giulio Bedeschi in *Centomila gavette di ghiaccio*, *Il sergente nella neve* di Mario Rigoni Stern e *Morire giorno per giorno* di Gabriele Gherardini, ufficiale della Divisione Vicenza. Per le testimonianze si rimanda alle memorialistiche curate dallo stesso Bedeschi nei volumi *Fronte Russo: c'ero anch'io* e *Nikolaevka: c'ero anch'io*.

Tenere vivo il ricordo dei caduti, dei caduti di tutte le guerre, è doveroso: **la guerra è sempre insensata.**



Cimitero di guerra italiano, Unione Sovietica, zona sconosciuta. Fondo Verrecchia/Archivio ASMER.

*Il soldato prega più di tutti gli altri per la pace,  
perché è lui che deve patire  
e portare le ferite e le cicatrici più profonde della guerra.*

Douglas MacArthur (1880 - 1964), generale statunitense

*Un progetto di:*

**ASMER - ASSOCIAZIONE STUDI MILITARI EMILIA ROMAGNA APS**

**CF 93040140365**

**[WWW.ASMER.IT](http://WWW.ASMER.IT)**

*Testi e ricerche di Marco Capriglio e Giulio Verrecchia*

*Con il Patrocinio del **Comune di Villa Minozzo***

*Dagli Archivi di:*

**UNIRR - Unione Italiani Reduci di Russia**

**divisionevicenza.it**

*Per ulteriori informazioni e/o aggiunta di materiale, è possibile contattare  
gli autori all'indirizzo mail [assomilitemilia@gmail.com](mailto:assomilitemilia@gmail.com)*

